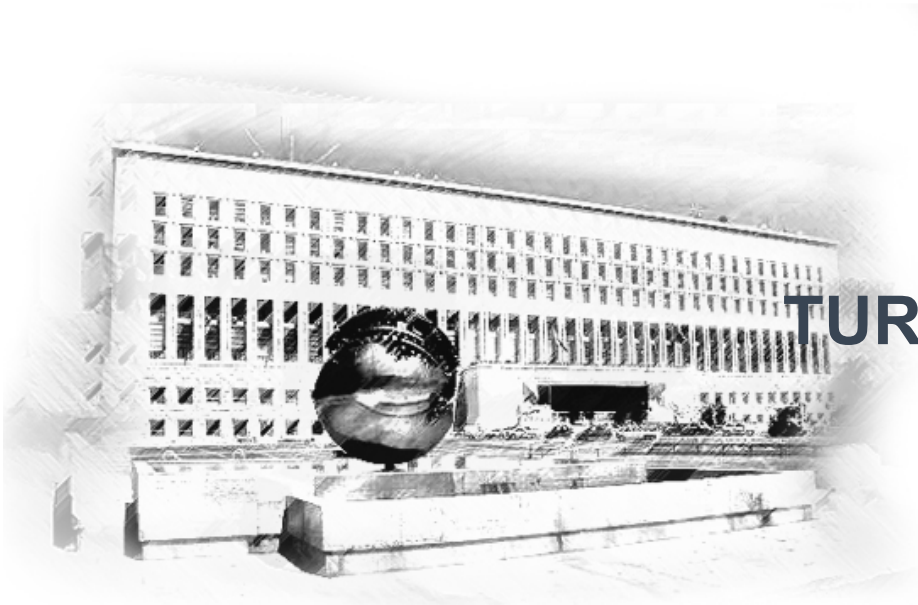




Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **Mercati Esteri**

Diplomazia
Economica
Italiana



TURCHIA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - TURCHIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp-01@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè TURCHIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO TURCHIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO TURCHIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: TURCHIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ TURCHIA

- [Economia in crescita](#)
- [Popolazione giovane e istruita](#)
- [Posizione strategica](#)
- [Clima favorevole per gli investimenti](#)
- [Unione Doganale con l'Unione Europea dal 1996](#)

Economia in crescita

La Turchia è la 17° economia al mondo (World Bank) con un PIL che dal 2002 al 2017 è triplicato passando da 238 a 851 miliardi di USD. La crescita economica è stabile con un tasso medio annuo di sviluppo del PIL reale del 7,4% e 155 miliardi di dollari di investimenti diretti esteri (IDE) negli ultimi 10 anni (ISPAT).

Popolazione giovane e istruita

Il paese conta su una popolazione di 80,8 milioni di abitanti con un'età media di 31,7 anni. Secondo i dati pubblicati da ISPAT, vi sono oltre 950.000 diplomati, la metà dei quali provenienti da istituti professionali e tecnici, e 800.000 nuovi laureati provenienti da 183 università.

Posizione strategica

Ponte naturale tra Europa ed Asia, il Paese dispone di sbocchi efficienti verso i mercati più importanti di queste aree, con un accesso agevolato a circa 1,6 miliardi di clienti in Europa, Eurasia, Medio Oriente e Nord Africa. La Turchia è anche un importante corridoio per gli approvvigionamenti energetici ed è collocata vicino a oltre il 70% delle riserve energetiche primarie del mondo, mentre il principale consumatore di energia, l'Europa, si trova a ovest della Turchia, il che rende il Paese un cardine nel transito energetico e un terminale energetico nella regione.

Clima favorevole per gli investimenti

Ambiente imprenditoriale favorevole con una media di 6,5 giorni per la costituzione di una società (WB Doing Business Report 2017). 58.418 aziende con capitale estero nel 2017 (Min. Economia). Riduzione dell'imposta sul reddito delle società da 33 a 20% (ISPAT). Numerosi benefici fiscali nelle Zone per lo Sviluppo Tecnologico, Zone Industriali e Zone Franche quali riduzioni sull'imposta societaria e sui contributi previdenziali e assegnazione di terreni. Numerosi incentivi per gli investimenti e possibilità di avvalersi dell'arbitrato internazionale per la risoluzione delle controversie.

Unione Doganale con l'Unione Europea dal 1996

Tra Turchia e Unione Europea è in vigore dal 1996 un'Unione Doganale che ha molto contribuito a rendere l'UE il primo partner commerciale del paese. Sono inoltre in vigore accordi di libero scambio (FTA) con 27 Paesi (Ministero dell'economia). Fonte ISPAT

Ultimo aggiornamento: 13/07/2018

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Presidenziale
Superficie	783.562,38 km2
Lingua	Turco
Religione	In prevalenza Musulmana
Moneta	Lira Turca

Ultimo aggiornamento: 26/07/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Costruzioni](#)
- [Trasporto e magazzinaggio](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)

Costruzioni

Il settore delle infrastrutture è altamente dinamico e ricco di opportunità, anche grazie agli ambiziosi obiettivi che il Governo turco si è posto in vista del centenario della Repubblica turca nel 2023, anno in cui la Turchia aspira a collocarsi tra le prime 10 economie del mondo. In vista di questo importante traguardo il Paese è quindi impegnato in un massiccio programma sul fronte delle realizzazioni infrastrutturali, spesso attuate tramite la modalità di partenariato pubblico e privato (PPP), che spazia dalla costruzione di nuovi porti e aeroporti, a quella di strade, ponti, ferrovie. Particolare attenzione merita poi il settore della realizzazione di poli ospedalieri, in relazione al quale il Governo turco ha in corso di attuazione un vastissimo programma mirato alla creazione di decine di queste strutture in tutto il Paese, coerentemente con le aspirazioni turche ad accreditarsi anche come luogo di destinazione del turismo sanitario mondiale. A questo si aggiunge un nuovo piano di realizzazione di nuovi grandi poli scolastici. Il dinamico settore delle infrastrutture è dunque seguito con particolare attenzione dagli investitori di tutto il mondo e le aziende italiane vi sono ben presenti con grandissimo successo. Numerose sono poi le opportunità che si aprono sul fronte dei processi di privatizzazione.

Trasporto e magazzinaggio

Altamente dinamico in Turchia è il settore della logistica e dei trasporti, che sta conoscendo un grande sviluppo, e che è reso ancor più interessante dalla posizione geopolitica di ponte tra Europa, Asia e Medio Oriente del Paese. Quanto al trasporto terrestre, la Turchia dispone attualmente di una rete stradale di circa 65.000 km di cui oltre 2.000 km di autostrade. Il settore ferroviario, gestito dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato turche (TCDD), conta su circa 11.000 km di ferrovie e sono in corso imponenti progetti di sviluppo e modernizzazione, con 23,5 miliardi di dollari stanziati fino al 2023 per lo sviluppo del settore. Sul fronte marittimo il Paese, circondato dal mare su tre lati con il Mediterraneo, l'Egeo e il Mar Nero (e con lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo), ha confini costieri per un totale di oltre 8.300 km. In ambito aereo la Turchia dispone di 55 aeroporti, di cui quello di Istanbul Ataturk che serve numerosissime destinazioni in tutto il mondo, e la Turkish Airlines è una delle maggiori compagnie aeree a livello internazionale. La Turchia punta inoltre a sviluppare al massimo il trasporto intermodale e a fare del Paese un centro logistico a livello internazionale. In vista del 2023, anno in cui cadrà il centenario della fondazione della Repubblica turca, il Paese si è posto molti ambiziosi obiettivi nel settore dei trasporti e della logistica, tra cui la realizzazione di 16 nuovi centri logistici di grandi dimensioni, l'ampliamento della rete stradale fino a raggiungere 36.500 km di vie a doppia carreggiata e 7.500 km di autostrada; in ambito ferroviario 10.000 km ad alta velocità e 4.000 di linee tradizionali con i relativi lavori di elettrificazione e segnalamento, l'ammodernamento delle stazioni esistenti e la costruzione di nuove per i treni ad alta velocità; in ambito aereo la creazione di nuovi aeroporti con investimenti per 165 milioni di euro; in ambito marittimo il collegamento dei principali porti con la rete ferroviaria e la crescita del numero dei porti turistici.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

La Turchia è, anche nel settore dell'energia, uno dei mercati in più rapida crescita al mondo e le autorità turche stimano che la domanda di elettricità nel Paese aumenterà ad un tasso annuo del 6% fino al 2023. A rendere questo mercato particolarmente attrattivo si aggiunge poi il ruolo potenziale del Paese quale hub energetico per l'intera regione grazie alla sua posizione di ponte tra Europa e Asia. La Turchia è inoltre ricca sul fronte delle risorse idriche, con circa 36.000 MW di potenziale energetico, nel solare e per quanto riguarda il potenziale di energia geotermica il Paese occupa il 7° posto al mondo e il 3° in Europa. Interessanti sono anche le prospettive per la produzione di bio-carburante. Il Paese occupa inoltre il primo posto al mondo per velocità nel tasso di crescita degli impianti di energia eolica e solo il 15% del suo potenziale in questo campo è fino ad ora utilizzato. In vista del centenario della Repubblica turca nel 2023 il Governo si è posto anche in questo settore ambiziosi obiettivi, tra i quali 125.000 MW di potenza installata dai 54.423 MW del 2010, l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili fino a soddisfare il 30% del fabbisogno nazionale, 60.717 km di linee di trasmissione (dai 49.104 km del 2010), 5 miliardi di m3 di capacità di stoccaggio di gas naturale (dai 2,6 miliardi di m3 del 2010), la costruzione di 8 reattori nucleari con una capacità di 10.000 MW e 4 con una capacità di 5000 MW, il pieno utilizzo delle risorse idriche, una crescita nella capacità di impiego dell'energia eolica fino a 20.000 MW (dai 1.694 MW del 2010). Interessanti sono anche le opportunità che si aprono con i processi di privatizzazione attualmente in corso nel settore energetico.

Servizi di informazione e comunicazione

Quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) è un settore che presenta amplissimi margini di sviluppo nel prossimo futuro e verso il quale il Governo turco guarda con particolare attenzione, con sempre nuove iniziative a promozione della R&S e con le notevoli misure di incentivo specificatamente mirate al sostegno delle iniziative imprenditoriali in ambito ICT previste dal Piano di incentivazione agli investimenti entrato in vigore nel 2012. La domanda di nuovi prodotti in questo settore è soprattutto supportata dalla presenza nel Paese di una popolazione giovane e dinamica, molto ricettiva alle novità tecnologiche. In particolare, a gennaio

del 2016 il numero di utenti di internet in Turchia ha superato i 45 milioni, mentre quello degli abbonati alla telefonia mobile ha raggiunto i 73 milioni. In vista del centenario della Repubblica turca nel 2023 il Governo si è posto anche in questo settore ambiziosi obiettivi, tra i quali raggiungere i 30 milioni di abbonati alla banda larga, essere in grado di soddisfare il 50% della domanda interna nel settore dell'ICT con prodotti e servizi nazionali, raggiungere la quota dell'8% in termini di contributo del settore ICT al PIL nazionale, la fornitura di tutti i servizi pubblici per via elettronica entro il 2019, avere l'80% della popolazione in grado di usare il computer.

Macchinari e apparecchiature

L'industria dei macchinari è cresciuta in Turchia dal 1990 ad oggi ad un tasso di quasi il 20% all'anno, sostenuta dalla presenza di un tessuto particolarmente vitale di piccole e medie imprese (PMI) altamente competitive ed adattabili. Queste aziende possono avvalersi della presenza nel Paese di un'offerta di manodopera qualificata ad un costo relativamente basso. L'insieme dei vantaggi derivanti dal fatto di possedere le capacità tecniche necessarie per competere sul mercato internazionale in questo importante settore con quelli legati a costi del lavoro contenuti consente all'industria turca dei macchinari di offrire una gamma di prodotti e componenti di buona qualità a prezzi accessibili. Grazie a queste importanti caratteristiche negli ultimi dieci anni il comparto dei macchinari turchi ha attratto quasi 800 milioni di dollari di investimenti diretti esteri (IDE). Nonostante la Turchia sia comunque tuttora un grande importatore di questo genere di beni (molti dei quali provengono dall'Italia, oltre che da Cina, Germania, Francia e Stati Uniti), il Paese si sta affermando sempre più anche come un esportatore in questo importante settore. In vista del centenario della fondazione della Repubblica turca nel 2023, il governo ha posto importanti obiettivi anche in questo comparto, che punta a raggiungere i 100 miliardi di dollari di esportazioni in macchinari, arrivando così ad occupare il 2,3% del mercato globale. Parallelamente l'export turco di macchinari dovrebbe arrivare a raggiungere una quota di almeno il 18% sul totale dei prodotti esportati dal Paese.

Ultimo aggiornamento: 20/09/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Prodotti tessili](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)

Macchinari e apparecchiature

Il settore rappresenta la voce più importante dell'import turco dopo alcune commodities e l'Italia è uno dei principali fornitori (macchine tessili, agricole, lavorazione metalli, plastica, legno, marmi, pelli e calzature, imballaggio). Tuttavia la Turchia dispone di una sempre maggiore capacità di produrre autonomamente impianti di livello medio e sta affermandosi anche come Paese produttore a livello internazionale, le prospettive più interessanti in vista della commercializzazione di prodotti del settore nel Paese riguarderanno quindi sempre più i macchinari più sofisticati.

Prodotti tessili

Il settore è strategico per la Turchia in generale e rappresenta la prima voce dell'export locale. La crescente attenzione dell'industria turca alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, essendo il primo fornitore di tessuti e filati della Turchia oltre che uno dei più importanti clienti. Un'attenzione particolare deve essere inoltre posta sui tessuti tecnici che prevedono parecchi campi di applicazione (medicina, automotive, agricoltura, tessuti per arredamento etc.).

Prodotti chimici

Pur contribuendo alla nanotecnologia, alla bio-chimica, alla genetica, alla chimica organica, il comparto resta trasversale a tutti i settori produttivi (tessile-abbigliamento, elettrodomestici, meccanica strumentale, gomma e plastica, costruzioni, automobilistico) e rappresenta una tra le voci più importanti delle importazioni della Turchia. Anche per quello che riguarda questo genere di prodotti l'Italia si colloca tra i principali esportatori nel Paese, dove sono attive nel settore soprattutto piccole e medie imprese.

Servizi di informazione e comunicazione

La Turchia mira ad accrescere le competenze in questi comparti, incoraggiando la ricerca, con la creazione di parchi tecnologici e attraverso la crescente interazione tra aziende e università. Tale orientamento apre notevoli possibilità di commercializzazione soprattutto in alcuni settori di nicchia nei quali l'Italia è maggiormente competitiva (pacchetti software, trasmissione dati, telecomunicazioni, sicurezza). Anche la biotecnologia industriale e quella agraria ed il settore dell'elettronica per la difesa sono comparti ad alto potenziale.

Ultimo aggiornamento: 21/09/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Il Partito Giustizia e Sviluppo (AKP) è al potere in Turchia dalle elezioni politiche del novembre 2002. Il leader dell'AKP Recep Tayyip Erdoğan è stato Primo Ministro di Turchia dal 2003 fino al 2014, quando è diventato Presidente della Repubblica, il primo eletto a suffragio universale.

Il 24 giugno 2018 Erdogan è stato rieletto Presidente della Repubblica al primo turno con il 52,4% dei voti, in un'elezione che ha visto un'alta partecipazione (87%) degli aventi diritto. Il 9 luglio si è insediato il nuovo Esecutivo.

Alle contestuali elezioni politiche il suo partito AKP (Diritto e Giustizia) ha ottenuto il 42,3% dei voti. Le altre principali forze politiche rappresentate attualmente nel Parlamento turco (TBMM) sono i repubblicani del CHP (22,8%), i nazionalisti del MHP (11,2%), il partito filo-curdo HDP (11,5%) e il Buon Partito o İyi Parti (10.1%).

Con le elezioni del giugno 2018 è entrata in vigore la nuova Costituzione e la Turchia è diventata una repubblica presidenziale a seguito del referendum confermativo del 16 aprile 2017 che ha avallato, con il 51,3% di voti favorevoli, la legge costituzionale che ha modificato la struttura di governo.

Il prossimo appuntamento elettorale sono le elezioni amministrative, previste avere luogo il 31 marzo 2019, quando saranno rinnovati tutte le autorità locali (villaggi, città, province metropolitane).

Si ricorda che nella notte del 15 luglio 2016 ha avuto luogo un tentativo di colpo di Stato militare da parte di nuclei minoritari di aviazione e esercito, conclusosi in poche ore, quando il governo e le forze militari e di polizia non aderenti al golpe hanno ripreso le redini del potere. Il numero delle vittime è stimato tra 238 e 246. Il Presidente e il governo hanno attribuito la responsabilità del golpe al network del predicatore Fethullah Gülen, indicato dalle autorità turche quale organizzazione terroristica (FETÖ). Per contrastare le sue ramificate articolazioni il Governo ha decretato lo stato di emergenza (più volte rinnovato fino al 18 luglio 2018) adottando una serie di misure eccezionali, con arresti, epurazioni sotto forma di sospensione e allontanamenti dal pubblico impiego dei sospetti affiliati e dei loro presunti simpatizzanti, chiusura di media e arresti di giornalisti. Altro tema prioritario nelle dinamiche politiche interne è la lotta al Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), direttamente collegata alla irrisolta questione curda. Dopo la positiva fase del "processo di soluzione" (2013-2015) si è assistito ad un inasprimento degli scontri armati tra le forze di sicurezza turche ed i curdi, soprattutto nelle città del Sud-Est del Paese.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La crisi siriana costituisce, per le sue ricadute in termini di sicurezza e di pressione migratoria, il teatro di crisi prioritario per Ankara. Co-garante con Iran e Russia del formato di Astana, la Turchia continua a giocare un ruolo di primo piano anche nell'attuale fase della crisi. L'Accordo di Sochi con Mosca sulla demilitarizzazione di Idlib del settembre scorso e il vertice di Istanbul di fine ottobre con Russia, Francia e Germania, che ha in parte rilanciato il processo politico, hanno costituito due indiscutibili successi diplomatici per la Turchia e per il suo Presidente. Nell'incertezza su tempistica e modalità dell'annunciato ritiro delle truppe USA, la linea rossa rimane per Ankara la lotta alle milizie curde delle Unita' di protezione del popolo (YPG), legate al Partito siriano dell'Unita' Democratica (PYD), che compongono gran parte delle Forze democratiche siriane (SDF), l'alleanza curdo-araba che controlla il nord est del territorio siriano e che sono considerate da Ankara organizzazioni terroristiche al pari del Partito dei lavoratori curdi (PKK).

La vicinanza ideologica ed il sostegno alla Fratellanza Musulmana influenzano le relazioni con il Golfo ed il Nord Africa. Durante la crisi del CCG Ankara ha rafforzato la propria partnership con Doha e intensificato la collaborazione militare con il Kuwait, mentre il caso Khashoggi sta acuendo i dissidi con Riad (ed Abu Dhabi). Restano tesi i rapporti con l'Egitto a seguito della destituzione del Presidente Morsi. Nell'Iraq post Daesh, Ankara ricerca la collaborazione di Baghdad nel settore energetico e delle risorse idriche e soprattutto nella lotta al PKK nel nord ovest iracheno. In Libia la Turchia sostiene il piano di stabilizzazione a guida ONU.

La Turchia si sta mostrando sempre più assertiva nel Mediterraneo Orientale, specie a seguito del fallimento dei negoziati di Crans-Montana su Cipro lo scorso anno. Particolarmente determinato è l'atteggiamento riguardo lo sfruttamento delle risorse energetiche: Ankara si oppone alle concessioni date unilateralmente da Nicosia, considerando gli idrocarburi una risorsa congiunta dell'intera isola.

Il rapporto con Washington vive una fase positiva dopo la liberazione del Pastore evangelico Brunson, la cui detenzione aveva scatenato nell'agosto 2018 una forte crisi diplomatica tra i due Paesi (con il conseguente shock valutario della lira turca). L'esonazione temporanea di Ankara dall'impianto sanzionatorio contro l'Iran si inserisce in tale positivo momentum ma molti sono i dossier spinosi ancora aperti: il supporto USA a PYD/YPG in Siria e la possibile acquisizione del sistema missilistico russo S400 anzitutto, ma anche le possibili sanzioni alle banca turca Halkbank.

Anche i rapporti con Mosca vivono una fase di rinnovato slancio. Dopo la crisi del 2015, la collaborazione tra i due Paesi e' ripresa in

ambito politico, economico e militare. Nella direttrice euroasiatica impressa da Erdoğan alla politica estera turca, il rapporto con Mosca e con il Presidente Putin riveste per Ankara prioritaria importanza anche per controbilanciare i rapporti di forza con gli USA ed i Paesi dell'Unione Europea. In tale contesto, particolare rilievo assume la cooperazione con Mosca nel settore energetico, che vede nella realizzazione del gasdotto Turkstream e nella cooperazione sul nucleare i suoi snodi principali.

I rapporti con la Cina sono prevalentemente spinti dalla motrice economica. Ankara cerca, attraverso il suo coinvolgimento nella nuova via della seta, di trarre vantaggio dalla sua posizione geografica.

In Africa la Turchia ha ampliato considerevolmente la propria rete diplomatica e le frequenti visite del Presidente Erdogan, nonché l'apertura di numerose rotte della Turkish Airlines, sono la testimonianza del forte interesse di Ankara di elevare il proprio profilo nel continente sotto tutti gli aspetti (economico, culturale, cooperazione allo sviluppo).

Dopo una fase di rilancio in occasione del Piano d'Azione Congiunto per l'emergenza migratoria, i rapporti con l'Unione Europea hanno subito un'involuzione a fronte della continua proroga dello stato d'emergenza e dell'adozione di misure restrittive delle libertà fondamentali e di espressione. Tali sviluppi hanno portato al congelamento del processo di adesione della Turchia all'UE e di altri dossier, quali la riforma dell'Unione Doganale e la liberalizzazione dei visti.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Dopo la crescita record del PIL registrata nel 2017 (+7,4%), in cui la Turchia si è posizionata al primo posto tra i paesi del G20, l'economia turca ha subito un significativo rallentamento nel secondo semestre del 2018, che era da più parti atteso anche alla luce delle tensioni valutarie dell'agosto 2018 e della politica monetaria restrittiva adottata dalla Banca Centrale per contenere l'inflazione. I dati pubblicati da Turkish Statistical Institute rilevano che, nel corso dell'intero 2018 il PIL è cresciuto del 2,6%, ma nel quarto trimestre si è ridotto del 2,4% scontati gli effetti del calendario facendo peraltro seguito ad una precedente diminuzione dell'1,6% nel terzo trimestre. La Turchia è pertanto entrata in recessione tecnica per la prima volta dal 2009.

L'obiettivo di crescita, indicato dal Governo nell'ultimo Piano Economico di Medio Termine per il periodo 2018 - 2020, è del 5,5% e dovrebbe derivare dallo sviluppo dei settori economici ad alto contenuto tecnologico quali la difesa, l'aviazione, ICT, i prodotti farmaceutici e chimici e tramite una politica di incentivi agli investitori stranieri affinché delocalizzino le loro produzioni in Turchia. Previsioni per il 2019 anche dalle principali istituzioni finanziarie internazionali: la Banca Mondiale si attende una crescita del 4%, il FMI del 3,9%.

Oltre alla volatilità della valuta nazionale, gli alti tassi di inflazione e disoccupazione rimangono tra i principali problemi dell'economia turca. Nel 2016 l'inflazione media si è attestata al 7,78%, al di sopra dell'obiettivo del 5% fissato dalla Banca Centrale, peraltro mai raggiunto. Nel 2017, invece, il tasso medio di inflazione -mai sceso sotto il 9,58% - si è attestato all'11,14%, mentre nel 2018 l'inflazione media è stata del 16,22%. Tuttavia, la Banca Centrale turca ha rivisto al ribasso le previsioni sull'andamento dell'inflazione per il 2019 e per gli anni successivi. Il nuovo rapporto dell'Istituto bancario prevede a fine 2019 un'inflazione al 14,6%, che dovrebbe ridursi ulteriormente nel 2020 (8,2%) e nel 2021 (5,4%). L'obiettivo della Banca è quello di mantenere una politica monetaria restrittiva per supportare la stabilità dei prezzi e controllare l'elevata inflazione che continua a registrarsi nel Paese.

Il tasso di disoccupazione nel 2016 e nel 2017 è stato del 10,9%, con una disoccupazione giovanile (15-24 anni) del 19,6% e del 20,8% rispettivamente. Nel 2017 il numero dei disoccupati, quasi 3,5 milioni di persone, tende ad aumentare poiché la crescita dell'economia non è sufficiente ad assorbire l'aumento della forza lavoro. In particolare, ogni anno entrano sul mercato del lavoro circa un milione di giovani mentre anche la partecipazione femminile tende ad aumentare. Nel mese di novembre 2018, il tasso di disoccupazione è salito al 12,3% - un aumento del 2% su base annua - con una disoccupazione giovanile (15-24 anni) del 23,6%. Dal punto di vista settoriale, l'occupazione è così distribuita: il 55,8% è riconducibile ai servizi, il 20% all'industria, 17,7% all'agricoltura, il 6,5% all'edilizia. Come indicato nel nuovo Programma Economico della Turchia, annunciato a settembre 2018, il paese punta a raggiungere un obiettivo di disoccupazione del 10,8% nel 2021.

Infine, la sensibilità del deficit della bilancia commerciale al prezzo delle risorse energetiche, che la Turchia importa pressoché interamente, rende il Paese dipendente dai capitali stranieri, la cui disponibilità, abbondante negli scorsi anni, è divenuta più costosa a seguito della riduzione del rating sovrano turco al di sotto dell'investment grade da parte delle tre principali agenzie di rating (Moody's, Standard & Poor's e Fitch). Nel corso del 2016 è venuto a mancare anche l'effetto positivo del turismo, ma nel 2017 si conferma una ripresa del settore con 38.620.346 presenze di turisti stranieri che hanno visitato la Turchia. Turismo record nel 2018 con 39,5 milioni di visitatori stranieri con un aumento annuo del 21,8%, favorito dal deprezzamento della lira turca rispetto all'euro ed al dollaro. Un boom che ha garantito entrate complessive per 29,5 miliardi di dollari, con un aumento del 12,3% rispetto all'anno precedente. Tra gli stranieri con 6 milioni di presenze: russi, tedeschi, bulgari e britannici. In aumento anche i turisti italiani con oltre 280.000.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2019

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Dal 1999 la Turchia ha attuato con determinazione il programma di risanamento concordato con il FMI, conseguendo importanti risultati che hanno reso la sua economia sempre più robusta e stabile. A partire dal 2002 la Turchia ha registrato altissimi tassi di crescita (tranne nel 2008 e 2009 a causa della crisi internazionale), con punte eccezionali come il 9,2% del 2010 e l'8,8% del 2011. Lo sviluppo economico è stato favorito anche dall'attuazione di importanti riforme strutturali, come la legge quadro sugli investimenti esteri e la normativa sulla creazione di imprese, e dal lancio di un fitto programma di privatizzazioni. Nel 2008 è stata inoltre approvata l'importante riforma del settore della previdenza sociale e nel 2012 è entrato in vigore il nuovo codice commerciale.

Venendo alle priorità indicate dal Governo per i prossimi anni, tra gli obiettivi principali indicati nel Piano Economico di Medio Termine per il periodo 2019-2021, approvato a settembre 2018, vi sono la crescita economica, la riduzione dell'inflazione e del disavanzo delle partite correnti, la disciplina fiscale e l'aumento dell'occupazione attraverso lo sviluppo della formazione professionale ed una riforma del mercato del lavoro.

A sostegno della crescita dell'economia, il Governo punta ad orientare l'export verso nuovi mercati ed allo sviluppo dei settori economici a maggiore valore aggiunto quali difesa, aviazione, ICT, farmaceutico, energetico e delle energie rinnovabili, petrolchimico e dei macchinari.

Per ridurre l'inflazione, il Piano prevede l'applicazione di un tetto massimo sull'aumento annuale degli affitti (il cui indice di riferimento sarà quello dei prezzi al consumo meno volatili in un contesto di forte deprezzamento valutario). Inoltre sono previsti interventi ad hoc per monitorare l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e sovrintendere alla stabilità finanziaria del Paese.

Per quanto attiene alla disciplina fiscale, si stima che il deficit si mantenga stabile all'1,9% per l'intero periodo del Piano. Annunciati tagli alla spesa con l'avvio di una spending review, la sospensione di nuovi megaprogetti infrastrutturali, il ricorso al funding internazionale per i progetti esistenti, tagli alla sanità ed innalzamento dell'età pensionabile. Per incrementare le entrate, il Governo punta alla lotta all'evasione ed al miglioramento del sistema dei controlli fiscali, alla riforma del catasto ed alla revisione del sistema di deduzioni e detrazioni per rimuovere quelle meno efficienti ed aumentare la base imponibile.

Il suddetto Piano Economico include le previsioni del periodo 2018-2021. Il target di crescita economica annuale previsto è del 3,8% per il 2018, del 2,3% per il 2019, del 3,5 per il 2020 e del 5% per il 2021. Il tasso di disoccupazione viene invece stimato al 11,3% nel 2018, al 12,1% nel 2019 e fino al 10,8% nel 2021. L'inflazione prevista è del 20,8% per il 2018, del 15,9% per il 2019, del 9,8% per il 2020 e del 6% per il 2021. Il rapporto deficit delle partite correnti/PIL invece è stimato al 4,7% per il 2018, al 3,3% per il 2019, al 2,7% per il 2020 e al 2,6% per il 2021. Il reddito pro-capite sarà invece intorno a 11mila dollari entro la fine del 2021. Il deficit di bilancio in rapporto al PIL previsto è dell'1,9% nel 2018, dell'1,8% nel 2019, dell'1,9% nel 2020 e dell'1,7% nel 2021.

Per accedere al documento completo disponibile in turco:

http://www.sbb.gov.tr/Lists/OrtaVadeliProgramlar/Attachments/15/YeniEkonomiProgram%C4%B1_OVP_2019-2021.pdf

Ultimo aggiornamento: 16/10/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL Nominale (mln €)	676,3	702,5	772,9	773,4	750,7	651,3
Variazione del PIL reale (%)	3,9	5,2	5,9	3	7,3	3
Popolazione (mln)	75,4	77,6	78,7	79,8	80,8	82,3
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	15.517	23.158	23.952	24.636	23.989	24.733
Disoccupazione (%)	9,6	9,9	10,3	10,9	10,9	10,9
Debito pubblico (% PIL)	36,1	30	29,1	29,4	28,3	28,7
Inflazione (%)	7,4	8,17	8,81	7,8	11,1	20,2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	11,33					

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU, TURKSTAT e ISPAT

Ultimo aggiornamento: 30/01/2020

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021	
Totale	138.981 mln. €	142.290 mln. €	153.261 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI						
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)	
	GERMANIA	13.384	GERMANIA	13.658	GERMANIA	13.787
	REGNO UNITO	8.502	REGNO UNITO	9.418	REGNO UNITO	9.710
	EMIRATI ARABI UNITI	8.130	ITALIA	8.083	ITALIA	8.306
	Italia Position:6	7.502	Italia Position:3	8.083	Italia Position:nd	nd
	Merchi (mln. €)			2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				5.077	5.123	5.403
Prodotti delle miniere e delle cave				3.107	2.883	2.854
Prodotti alimentari				9.468	9.456	10.212
Tabacco				527	531	577
Prodotti tessili				12.557	12.485	13.020
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				10.906	10.689	11.428
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				1.005	1.078	1.190
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				672	693	781
Carta e prodotti in carta				1.843	1.957	2.229
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				109	129	132
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				3.583	3.437	5.872
Prodotti chimici				6.986	7.937	9.029
Articoli in gomma e materie plastiche				6.038	6.369	6.846
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				3.309	3.451	4.170
Prodotti della metallurgia				16.873	16.345	14.959
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				6.009	6.489	6.953
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				2.566	2.532	2.626
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				4.714	4.941	5.299
Macchinari e apparecchiature				11.388	12.839	14.517
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2.266	23.748	24.129
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				2.956	2.036	2.575
Mobili				6.344	6.487	7.820
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1	0	6
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				71	85	93
Altri prodotti e attività				466	571	518
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

IMPORT

Import	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021	
Totale	206.956 mln. €	188.337 mln. €	181.038 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)	
	CINA	20.688	RUSSIA	18.597	RUSSIA	21.990
	GERMANIA	18.856	CINA	17.476	CINA	20.719
	RUSSIA	17.274	GERMANIA	17.340	GERMANIA	20.407
	Italia Posizione: 5	10.007	Italia Posizione: 6	8.574	Italia Posizione: 5	10.154
	Merchi (mln. €)			2017	2018	2019
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			8.069	7.858	8.492
	Prodotti delle miniere e delle cave			4.768	5.135	4.612
	Prodotti alimentari			4.370	3.902	3.963
	Tabacco			121	139	140
	Prodotti tessili			4.774	4.085	4.067
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			1.754	1.344	1.148
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			969	838	712
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			947	653	329
	Carta e prodotti in carta			3.275	3.216	3.066
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			228	177	169
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			10.992	13.189	9.733
	Prodotti chimici			29.357	28.190	28.465
	Articoli in gomma e materie plastiche			4.623	4.032	3.867
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			1.609	1.421	1.296
	Prodotti della metallurgia			31.837	26.697	25.402
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			3.703	3.308	3.191
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			18.031	12.350	12.107
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			17.687	7.188	6.926
	Macchinari e apparecchiature			7.368	16.074	13.427
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			18.445	14.781	11.539
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			6.146	4.340	5.344
	Mobili			2.491	2.547	2.919
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			3	1	6.378
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			77	48	36
	Altri prodotti e attività			6.932	26.823	394
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2016	2017	2018
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-36.910	-52.177	-35.492
Saldo dei Servizi (mln. €)	13.999	17.656	21.872
Saldo dei Redditi (mln. €)	-8.128	-9.806	-10.099
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	1.620	2.395	723
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-29.419	-41.932	-22.996
Riserve internazionali (mln. €)	95.859	95.297	78.744

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 30/01/2020

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK
STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: TURCHIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: TURCHIA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021		
Totale (mln € e var. %)	27.887 mln. €	33.627 mln. €	32.510 mln. €	mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI								
	2016 (mln. €)	2017 (mln. €)	2018 (mln. €)	2019 (mln. €)				
PAESI BASSI	11.213	PAESI BASSI 13.194	PAESI BASSI 14.423					
LUSSEMBURGO	1.618	REGNO UNITO 2.522	REGNO UNITO 3.388					
		JERSEY 1.841	AUSTRIA 1.622					
Italia Position:45	58	Italia Position:36	106	Italia Position:41	81	Italia Position:nd nd		
	Settori (mln. €)				2016	2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					8	24	19	
Prodotti delle miniere e delle cave					1.565	1.369	432	
Manufatturiero					2.350	3.394	3.273	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco					438	565	511	
Prodotti tessili e abbigliamento					475	572	701	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione					32	29	12	
Mobili					39	-71	-58	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					2	2	2	
Chimica e prodotti chimici					253	282	323	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie					240	752	240	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					442	853	777	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					53	55	117	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					127	310	304	
Macchinari e apparecchiature					178	2	42	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					16	15	15	
Costruzioni					296	-196	-36	
Servizi					23.630	28.527	28.661	
Servizi di informazione e comunicazione					2.189	1.561	881	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					327	305	122	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento					6	7	3	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli					1.005	1.513	1.846	
Trasporto e magazzinaggio					524	1.635	222	
Servizi di alloggio e ristorazione					310	416	307	
Attività finanziarie e assicurative					18.840	23.074	24.867	
Attività immobiliari					237	364	422	
Attività professionali, scientifiche e tecniche					48	58	7	
Attività amministrative e di servizi di supporto					52	10	19	
Istruzione					5	4	3	
Sanità e assistenza sociale					70	48	57	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento					22	24	52	
Altre attività di servizi					31	17	14	
Elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca Centrale della Turchia								

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: TURCHIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: TURCHIA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021	
Totale (mln € e var. %)	117.805 mln. €	160.494 mln. €	108.231 mln. €	mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI INVESTITORI							
	2016	2017	2018	2019			
PAESI BASSI	21.252	PAESI BASSI	36.050	PAESI BASSI	27.246		
GERMANIA	12.048	GERMANIA	16.168	RUSSIA	13.566		
RUSSIA	9.389	RUSSIA	11.250	GERMANIA	8.501		
Italia Position: 12	4.004	Italia Position: 11	4.969	Italia Position: 11	2.586		
Settori (mln. €)				2016	2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				700	1.325	520	
Prodotti delle miniere e delle cave				1.863	4.021	2.885	
Manufatturiero				38.035	51.561	26.898	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco				8.247	10.334	5.279	
Prodotti tessili e abbigliamento				286	478	285	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione				167	305	124	
Mobili				1.051	1.657	1.067	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				4.997	6.374	3.942	
Chimica e prodotti chimici				4.259	6.381	3.986	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie				2.308	3.086	1.834	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				2.435	4.059	1.572	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1.607	1.730	649	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				4.751	6.078	2.451	
Macchinari e apparecchiature				85	61	49	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				7.500	10.549	5.199	
Costruzioni				577	634	222	
Servizi				64.353	89.812	72.875	
Servizi di informazione e comunicazione				10.122	13.191	7.367	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				12.812	13.712	5.034	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento				43	64	20	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli				20.224	35.350	29.595	
Trasporto e magazzinaggio				1.665	4.198	1.909	
Servizi di alloggio e ristorazione				332	538	231	
Attività finanziarie e assicurative				27.932	32.390	31.298	
Attività immobiliari				768	832	504	
Attività professionali, scientifiche e tecniche				150	199	335	
Attività amministrative e di servizi di supporto				1.109	1.106	638	
Istruzione				11	12	8	
Sanità e assistenza sociale				766	453	213	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento				77	89	58	
Altre attività di servizi				621	820	498	
Elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca Centrale della Turchia							

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI
FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: TURCHIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: TURCHIA (Outward)		2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021		
Totale (mln € e var. %)		2.801 mln. €	2.812 mln. €	3.538 mln. €	mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI									
2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)			
USA	753	USA	726	PAESI BASSI	1.615				
PAESI BASSI	735	PAESI BASSI	650	USA	797				
REGNO UNITO	302	REGNO UNITO	299	REGNO UNITO	286				
Italia Position:13	28	Italia Position:15	24	Italia Position:11	28	Italia Position:nd	nd		
Settori (mln. €))						2016	2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura						8	19	15	
Prodotti delle miniere e delle cave						1.094	891	735	
Manufatturiero						515	345	1.552	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco						48	21	102	
Prodotti tessili e abbigliamento						129	81	182	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione						17	37	2	
Mobili						22	21	60	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio						38	0	0	
Chimica e prodotti chimici						33	25	23	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie						13	19	4	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature						53	19	35	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi						111	59	28	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi						35	22	23	
Macchinari e apparecchiature						4	4	5	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi						12	16	6	
Altre industrie manifatturiere						22	21		
Costruzioni						40	133	58	
Servizi						1.447	1.541	1.971	
Servizi di informazione e comunicazione						72	96	58	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)						50	16	343	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli						86	106	39	
Trasporto e magazzinaggio						135	99	21	
Servizi di alloggio e ristorazione						56	107	143	
Attività finanziarie e assicurative						551	400	1.050	
Attività immobiliari						359	502	383	
Attività professionali, scientifiche e tecniche						14	12	99	
Attività amministrative e di servizi di supporto						2	16	6	
Istruzione						0	1	10	
Sanità e assistenza sociale						83	10	3	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento						0	3	0	
Altre attività di servizi						49	57	101	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.									

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: TURCHIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: TURCHIA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021	
Totale (mln € e var. %)	6.205 mln. €	6.588 mln. €	5.784 mln. €	mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI INVESTITORI							
	2016	2017	2018	2019			
PAESI BASSI	1.126	PAESI BASSI	1.565	PAESI BASSI	737		
REGNO UNITO	854	SPAGNA	1.284	AZERBAIJAN	457		
AZERBAIJAN	586	AZERBAIJAN	893	ITALIA	451		
Italia Position:17	72	Italia Position:11	110				
Settori (mln. €)				2016	2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				23	27	39	
Prodotti delle miniere e delle cave				134	397	162	
Manufatturiero				1.540	1.117	1.769	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco				527	201	446	
Prodotti tessili e abbigliamento				32	65	55	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione				3	0	0	
Mobili				42	32	68	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				0	0	145	
Chimica e prodotti chimici				259		284	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				0	139	0	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie				88	224	24	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				150	86	42	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				86	15	0	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				201	212	132	
Macchinari e apparecchiature				21		19	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				56	32	166	
Altre industrie manifatturiere				42			
Costruzioni				276	555	190	
Servizi				3.840	4.208	3.209	
Servizi di informazione e comunicazione				82	494	158	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				666	838	601	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento				2	1	4	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli				541	443	988	
Trasporto e magazzinaggio				552	1.195	434	
Servizi di alloggio e ristorazione				211	52	211	
Attività finanziarie e assicurative				1.541	1.285	921	
Attività immobiliari				249	27	42	
Attività professionali, scientifiche e tecniche				65	46	52	
Attività amministrative e di servizi di supporto				31	25	18	
Istruzione				12	0	0	
Sanità e assistenza sociale				246	55	91	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento				16	8	18	
Altre attività di servizi				19	22	83	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Boro	Tonnellata (migliaia) - Riserva	0	0	0	0	0	0	0
Granito	Metri Cubi (migliaia) - Riserva	0	0	0	0	0	0	0
Lignite	Tonnellata (migliaia) - Riserva	0	0	0	0	0	0	0
Marmo	Metri Cubi (migliaia) - Riserva	0	0	0	0	0	0	0
Oro	Tonnellata - Riserva	0	0	0	0	0	0	0
Travertino	Metri Cubi (migliaia) - Riserva	0	0	0	0	0	0	0
Trona	Tonnellata - Produzione	0	0	0	0	0	0	0
Uranio	Tonnellata (migliaia) - Riserva	0	0	0	0	0	0	0

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,4	53	61,6	61	62,14	61
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,8	60			61,81	79
Istituzioni (25%)	3,8	71	52,9	71	53,89	71
Infrastrutture (25%)	4,5	53	72,63	50	74,27	49
Ambiente macroeconomico (25%)	5,1	50	67,38	116	61,26	129
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,6	84	86,25	48	87,12	42
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,4	51				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,8	48	60,46	77	60,81	78
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,5	53	55,18	76	54,11	78
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	3,4	127	51,23	111	52,88	109
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,8	80	59,87	65	61,19	68
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,4	62	53,55	71	57,82	69
Dimensione del mercato (17%)	5,5	14	78,54	13	78,97	13
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,7	66				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4	67	57,18	76	58,81	75
Innovazione (50%)	3,3	69	44,01	47	44,51	49

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	65,2	60	64,6	68	64,6	68

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	4,1	62	4,1	62
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4,4	47	4,2	51
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4,4	47	4,2	51
Amministrazione doganale (25%)	4,1	61	4,1	63
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	3,9	69	4,1	68
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	4,8	52	4,8	60
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	3,5	62	3,3	68
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,9	57	4,3	47
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,1	68	4,9	39
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,9	57	4,2	38
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	3,5	53	3,8	64
Contesto business (25%)	3,9	87	3,9	86
Regolamentazione (50%)	3,7	71	3,9	55
Sicurezza (50%)	4,1	96	4	102

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "World Economic Forum – Enabling Trade Index"

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	41	48,6

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati di fonte "EIU"

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Le questioni riguardanti le barriere all'entrata al mercato turco ed in particolare quelle attinenti alla presenza di dazi, di contingenti, nonché di altre misure di protezione di tipo non tariffario, devono essere inquadrare nel contesto dell'Accordo di Unione Doganale che lega il Paese all'Unione Europea sin dal 1° gennaio 1996. L'Accordo, che lascia al momento scoperto solo il settore agricolo e parte di quello dei servizi, ha sinora ben funzionato, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea che persegue l'obiettivo di espanderne l'applicazione nei campi sinora esclusi. La parte turca, tuttavia, ancora oggi rimane inadempiente rispetto alla rimozione di alcune barriere tecniche all'ingresso dei prodotti comunitari. Una notazione specifica va poi riservata ai prodotti alimentari, in particolare il vino: le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato sempre più interessante per l'Italia. Purtroppo, le importazioni dall'estero di prodotti alimentari ed enogastronomici sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorità turche e particolarmente onerosi permangono i dazi a carico dell'esportatore straniero. Più in generale, anche se il livello globale di allineamento con l'UE rimane elevato, rimangono alcuni elementi di criticità a partire dalla legislazione doganale (sebbene negli ultimi tempi sia in corso uno sforzo di modernizzazione da parte del Ministero delle Dogane e del Commercio che ha rafforzato le sue capacità di intervento) e dalle numerose misure prese a salvaguardia di prodotti locali o di restrizione alle importazioni (specie di prodotti agricoli ed agroalimentari, sottoposti di fatto un regime di importazione a licenza),

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	12,2	10,6	11,8
Aliquote fiscali	14	8,3	7,4
Burocrazia statale inefficiente	7,1	10,5	8,9
Scarsa salute pubblica	0,9	2	0,8
Corruzione	1,5	2,7	0,3
Crimine e Furti	0,3	0,9	0,3
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	2,3	4,5	2,9
Forza lavoro non adeguatamente istruita	12	12,3	11,7
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	6,6	4,8	6,2
Inflazione	5,1	7,4	7,9
Instabilità delle politiche	6,2	9,9	13,7
Instabilità del governo/colpi di stato	1,3	2,9	7,3
Normative del lavoro restrittive	5,2	7,1	2,4
Normative fiscali	8,4	7,2	4
Regolamenti sulla valuta estera	11,3	5	9,1
Insufficiente capacità di innovare	5,5	3,8	5,3

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	245.310,75	232.730,84	238.625,61
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	116.749,58	95.061,92	101.783,84
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	127.047,67	124.236,33	131.338,78
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	51.600,71	50.527,99	52.714,3
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	57.798,4	56.655,27	57.873,9
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	21.146,38	21.144,8	22.760,04
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	11.080,84	11.848,95	12.748,9
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	593,83	616,03	737,62
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	92,16	85,81	107,29
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,1	0,08	0,08
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	3,02	1,28	2,68
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	9,06	8,49	23,74
Aliquota fiscale corporate media.	%	20	20	20
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	18	18	20
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	35	35	35

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2018		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		60		33
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		80		77
Procedure - numero (25%)	7		7	
Tempo - giorni (25%)	6,5		7	
Costo - % reddito procapite (25%)	12,8		6	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)	7,8			
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		96		53
Procedure - numero (33,3%)	18		18	
Tempo - giorni (33,3%)	103		100	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	4		3,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		55		41
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	55		34	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	457,7		62,3	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		46		27
Procedure - numero (33,3%)	7		6	
Tempo - giorni (33,3%)	7		4,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	3		3	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		77		37
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	4		8	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		20		21
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Tasse (Posizione nel ranking)		88		26
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	11		10	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	215,5		170	
Tassazione dei profitti (33,3%)	18,2		20	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		71		44
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	16		10	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	376		338	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	5		4	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	87		55	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	41		7	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	655		46	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	11		2	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	142		55	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		30		24
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	580		623	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	24,9		24,9	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	13		15	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		139		120

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 03/03/2020

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

A dicembre 2019 l'industria bancaria turca comprendeva 51 intermediari, di cui 32 banche commerciali (16 private a controllo straniero più 5 succursali di banche estere, 8 banche private turche e 3 statali), 13 banche di sviluppo e investimento (5 private turche, 4 private a controllo straniero e 4 pubbliche), 6 banche di partecipazione (cioè specializzate in operazioni coerenti con alcuni principi coranici; 3 private a controllo straniero e 3 statali); altre 2 banche sono amministrate dal Savings Deposit Insurance Fund (SDIF). Il sistema bancario contava 11.300 sportelli sul territorio nazionale e impiegava quasi 204.000 dipendenti. Erano inoltre insediati 43 uffici di rappresentanza di banche estere.

Gli intermediari bancari italiani presenti in Turchia sono tre: (a) Intesa San Paolo, la cui succursale è attiva nel Corporate and Investment Banking; (b) UniCredit, che detiene una partecipazione del 20% circa nella banca retail Yapı Kredi, sesta nel paese per totale attivo; (c) Monte dei Paschi di Siena, che ha un ufficio di rappresentanza per svolgere attività di advisory.

Nel 2019, la crescita del credito bancario è proseguita a ritmi elevati da parte delle banche statali, registrando un aumento di oltre il 27% per la componente in lire turche rispetto alla fine del 2018 mentre nello stesso periodo le banche private e quelle estere hanno ridotto i loro portafogli finanziamenti in termini reali (+6,5% nominali). Il sistema turco rimane dipendente dalla raccolta in valuta estera, che rappresenta poco meno del 50% del totale delle passività, ed è quindi esposto alle mutevoli condizioni finanziarie dei mercati internazionali.

Per gli effetti differiti della recessione verificatasi per tre trimestri fra fine 2018 e inizio 2019 stanno degradandosi sia la qualità del credito (il rapporto dei crediti deteriorati rispetto al totale era salito al 5,7% a dicembre 2019 contro il 4,1% di un anno prima) sia la redditività (il ROE, dal 16,5% di fine 2017, è diminuito al 15% nel 2018 e all'11,1% nel 2019). Il sistema continua a essere adeguatamente patrimonializzato, con un Tier 1 ratio pari al 13,8% a fine 2019. Sulle prospettive del settore incide negativamente l'elevata incertezza associata alla solidità della ripresa economica dopo la crisi del 2018/19, alla stabilità delle imprese affidate e all'evoluzione del quadro geopolitico mondiale e regionale; tutti questi fattori hanno contribuito nel 2019 a determinare l'abbassamento del rating sovrano turco al livello "altamente speculativo" B1 da parte di Moody's mentre Fitch ha confermato il livello "speculativo" BB-. Sulle valutazioni delle società di rating ha pesato anche l'inversione, da parte della banca centrale, dell'orientamento della politica monetaria: nel luglio 2019 è infatti iniziato un ciclo di riduzioni decise e rapide dei tassi ufficiali per effetto del quale, dal 24%, sono stati ridotti nel gennaio 2020 all'11,25%.

Ultimo aggiornamento: 10/02/2020

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Instabilità politica interna](#)
- [Limitazioni delle libertà fondamentali](#)
- [Ripercussione delle crisi regionali all'interno del paese](#)
- [Terrorismo ed operazioni di sicurezza all'interno del paese](#)

Instabilità politica interna

Lo stato d'emergenza introdotto dopo il fallito golpe del 15 luglio (e più volte rinnovato fino al 18 luglio 2018) e la continua lotta contro il network del predicatore Fethullah Gülen, indicato dalle autorità turche quale organizzazione terroristica (FETÖ) e ritenuto responsabile del golpe, hanno ulteriormente acuito la polarizzazione della società turca marginalizzando le voci più critiche del governo AKP. La riforma costituzionale promossa dal Presidente Erdogan ha determinato un forte accentramento di potere nella figura del Capo dello Stato, suscettibile di indebolire lo stato di diritto.

Limitazioni delle libertà fondamentali

Le minoranze etnico-linguistiche, religiose, LGBTI lamentano discriminazioni ed insufficienti tutele. Durante lo stato d'emergenza migliaia di dipendenti pubblici sono stati rimossi dall'incarico e numerosi giornalisti, accademici, attivisti, parlamentari e amministratori locali dei partiti filo-curdi sono stati arrestati. Centinaia di associazioni e testate giornalistiche sono state chiuse per presunti legami con organizzazioni terroristiche, limitando fortemente le libertà di stampa, espressione e associazione. Viene fatto un uso estensivo della legge che vieta gli insulti al Capo dello Stato per perseguire le voci più critiche nei confronti del Presidente. La concentrazione della proprietà dei mezzi di informazione nelle mani di gruppi industriali vicini al potere limita il pluralismo.

Ripercussione delle crisi regionali all'interno del paese

Ankara considera la crisi siriana una questione di sicurezza nazionale per la presenza di DAESH e di gruppi assimilati al PKK (PYD/YPG). Il flusso di rifugiati siriani (oltre 3,5 milioni nel Paese) acuisce il rischio di infiltrazione di elementi radicali e di cellule terroristiche. L'approccio securitario ha spinto Ankara ad avviare, nel 2016 e nel 2018, due operazioni militari oltre confine (Scudo dell'Eufrate e Ramoscello d'Ulivo), e vi sono notevoli rischi di escalation anche a fronte di possibili ulteriori interventi militari diretti in Siria ed in Iraq.

Terrorismo ed operazioni di sicurezza all'interno del paese

Il fallimento, nel luglio 2015, del c.d. "processo di soluzione" ha determinato la ripresa degli scontri armati tra forze di sicurezza turche e PKK nel sud-est del Paese. Diverse località nelle province a maggioranza curda sono state sottoposte a coprifuoco, mentre si contano centinaia di vittime tra militari, guerriglieri del PKK e civili e l'evacuazione di circa mezzo milione di persone. Da giugno 2015 numerosi attentati di matrice DAESH, curda (PKK/TAK) e marxista-leninista (DHKP-C) hanno causato oltre un migliaio di vittime. La Turchia è stata anche vittima di numerosi attentati di matrice estremista islamica. Grazie anche all'efficace azione delle forze dell'ordine, non si sono registrati gravi attacchi terroristici negli ultimi due anni.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Tasso di cambio](#)
- [Saldo della bilancia commerciale](#)
- [Inflazione](#)

Tasso di cambio

Con la riaffermazione dell'intonazione espansiva delle politiche monetarie in molti paesi e aree del mondo sono ripresi i flussi finanziari internazionali verso le economie emergenti che, come la Turchia, offrono rendimenti elevati. Le decisioni delle banche centrali straniere esercitano un impatto diretto sulla lira turca, il cui cambio verso dollaro ed euro (quotato senza vincoli) può essere sostenuto dalla banca centrale in misura definita stante la disponibilità di riserve valutarie lorde appena adeguate. Come dimostrato in occasione del forte deprezzamento della lira turca verificatosi nell'agosto 2018, per le imprese è fondamentale mitigare l'esposizione al rischio di cambio, che permarrà nel medio termine.

Saldo della bilancia commerciale

L'ampia dipendenza dall'estero della Turchia per l'approvvigionamento di prodotti energetici rappresenta un elemento di debolezza per l'economia e un fattore di appesantimento dei conti con l'estero. Ciononostante, dopo la crisi della seconda metà del 2018 la Turchia ha riequilibrato la propria bilancia commerciale anche grazie a una decisa riduzione delle importazioni di beni (-9,4% nel gen.-nov. 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018) e all'aumento delle esportazioni (+3,9%); in questo quadro, il saldo della bilancia energetica è rimasto negativo, pur mostrando un miglioramento.

Inflazione

Nel 2019 l'inflazione si è attestata all'11,84%, molto al di sopra dell'obiettivo del 5% che la banca centrale si prefigge da tempo e che, secondo le sue più recenti previsioni, dovrebbe essere raggiunto nel 2022; si tratta comunque di un buon risultato rispetto al picco del 25,2% raggiunto nell'ottobre 2018 a causa del trasferimento sui prezzi del maggiore costo delle importazioni dovuto alla svalutazione della lira e alla difficoltà della banca stessa di ancorare le aspettative inflazionistiche.

Ultimo aggiornamento: 11/02/2020

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)
- [Tutela della proprietà intellettuale](#)
- [Alti livelli di tassazione di alcuni beni](#)
- [Sistema Legale](#)

Barriere tariffarie e non tariffarie

Nonostante dal 1996 sia in vigore tra la Turchia e l'Unione Europea un'Unione Doganale, in molti settori commerciali permangono alcune rigidità che possono rendere più difficili ed onerosi gli scambi o particolarmente complesse e lunghe le procedure burocratiche connesse all'importazione di beni nel Paese. Le difficoltà più evidenti sono la presentazione della documentazione supplementare (ad esempio certificato d'origine) a A.TR, l'obbligo di registrazione per i prodotti di tessile, problemi di confidenzialità (soprattutto per il settore cosmetico).

Tutela della proprietà intellettuale

Nonostante le importanti misure messe in atto dal Governo turco negli ultimi anni a tutela della proprietà intellettuale, grazie anche ad una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica e all'aumento del numero dei funzionari e giudici che hanno seguito corsi di formazione specifici, in questo importante settore rimangono da affrontare numerose questioni, a partire da quelle collegate alla lunghezza dei procedimenti giudiziari, alla diffusione delle pratiche di contraffazione e all'efficacia dei controlli transfrontalieri. Un altro argomento che crea dei problemi per imprenditori italiani è il fatto di ?Italian Sounding? quindi gli operatori turchi che scelgono dei nomi italiani per loro aziende e prodotti non avendo un rapporto diretto con l'Italia.

Alti livelli di tassazione di alcuni beni

Il Governo turco ha emanato alcune leggi che hanno notevolmente incrementato il livello di tassazione su alcune categorie di beni principalmente di importazione. Tali aliquote in molti casi fanno lievitare sensibilmente il prezzo finale del prodotto sul mercato. Si segnalano in particolare i casi di alcuni beni di lusso, tra i quali in special modo le autovetture, i prodotti del settore dell'elettronica e dell'ICT, l'agroalimentare, tra i quali formaggi, e gli alcoolici.

Sistema Legale

Anche grazie al processo in corso di adeguamento della normativa locale all'acquis communautaire, il sistema legale turco ha messo a segno negli ultimi anni notevoli progressi, a cominciare dall'entrata in vigore a luglio del 2012 del nuovo codice commerciale. Il sistema legislativo locale resta comunque altamente burocratizzato e complesso e i tempi di risoluzione delle dispute possono essere lunghi.

Ultimo aggiornamento: 20/03/2020

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

I rapporti economico-commerciali con la Turchia sono eccellenti e l'Italia si colloca sempre ai primi posti tra i principali partner del Paese. L'interscambio tra i due Paesi ha toccato il livello record nel 2011 di 21,3 miliardi di dollari. Nel 2019, l'Italia si conferma quale 5° partner commerciale della Turchia e secondo tra i Paesi europei.

L'interscambio commerciale ha raggiunto 17,9 miliardi di dollari, con 8,6 miliardi di esportazioni italiane verso la Turchia e 9,3 miliardi di export turco verso l'Italia. Rispetto al 2018, l'interscambio si è ridotto del 9,1%. Una simile riduzione è stata registrata da tutti i principali paesi europei, anche a causa del rallentamento dell'economia turca e del deprezzamento della valuta nazionale, che ha portato la Turchia ad avere un saldo attivo di 687 milioni di dollari.

Per quanto riguarda i settori, le principali voci dell'export turco sono: autoveicoli, trattori e parti di ricambio (-10,5%), ferro e acciaio (-22,7%) e macchinari ed apparecchiature meccaniche (+1,6%). Le principali voci dell'export italiano sono: macchinari ed apparecchiature meccaniche (-21,8%), autoveicoli, trattori e parti di ricambio (-22,5%) e materie plastiche (-15,2%).

Nel 2019, l'Italia si conferma quinto fornitore della Turchia dopo Russia, Cina, Germania e Stati Uniti ed il terzo cliente dopo Germania e Regno Unito.

Per quanto riguarda gli IDE, nel 2018 l'Italia ha fatto investimenti per 523 milioni di dollari, rispetto a 128 milioni del 2017, e ha confermato la propria presenza nel Paese con oltre 1.400 aziende.

Anche in materia di appalti pubblici, le imprese italiane hanno ottenuto negli ultimi anni ottimi risultati aggiudicandosi appalti per la realizzazione di alcune tra le più importanti opere pubbliche turche.

La collaborazione economica con la Turchia si sviluppa lungo cinque direttrici principali: la tradizionale e consolidata presenza di grandi gruppi dell'industria manifatturiera con impianti produttivi nei principali cluster industriali turchi; l'attività dei gruppi italiani nei progetti di produzione e connessione energetica; l'importante ruolo delle banche italiane, la partecipazione allo sviluppo infrastrutturale del Paese, ed, infine, la cooperazione nel settore della difesa.

Le visite a livello governativo sono frequenti e regolari.

Ultimo aggiornamento: 10/02/2020

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: TURCHIA

Export italiano verso il paese: TURCHIA	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020	
Totale	9.999,9 mln. €	8.083 mln. €	7.694 mln. €	4.810,17 mln. €	4.229,69 mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				63,78	399,4	39,9
Prodotti delle miniere e delle cave				15,01	109,2	124
Prodotti alimentari				155,4	206,6	130,9
Tabacco				0,15	0,1	1,7
Prodotti tessili				372,67	767,3	349,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				110,14	336,5	95,7
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				166,64	69	160,5
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				15,49	12,8	12,4
Carta e prodotti in carta				146,82	46,7	157,5
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				9,17	3,7	6,2
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				539,8	65,08	295,3
Prodotti chimici				1.377,78	356,9	1.291,8
Articoli in gomma e materie plastiche				403,06	279,2	316,1
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				118	112,2	89,6
Prodotti della metallurgia				630,01	1.304,6	543,5
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				341,52	306,5	219,3
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				288,36	87,9	233,7
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				477,69	155,7	327,3
Macchinari e apparecchiature				2.470,19	703,9	1.655,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				1.201,54	2.549	805,9
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				657,41	104,8	440
Mobili				364,47	92,1	408,7
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				74,81	0,07	0,1
Altri prodotti e attività					13,5	100,6

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: TURCHIA

Import italiano dal paese: TURCHIA	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020		
Totale	7.524,23 mln. €	8.573,9 mln. €	8.307,7 mln. €	5.670,42 mln. €	4.122,12 mln. €		
Merci (mln. €)				2017	2018	2019	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				450,9	56,1	641,1	
Prodotti delle miniere e delle cave				101,89	15,7	101,7	
Prodotti alimentari				194,69	139,9	211,4	
Tabacco				1,23	0	0,04	
Prodotti tessili				801,76	372,9	756,8	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				349,15	101,3	353,9	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				51,18	166,6	85	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				9,4	10,8	14,9	
Carta e prodotti in carta				28,64	145,6	23,6	
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				3,42	8,3	3,4	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				12,39	541,4	413,7	
Prodotti chimici				389,42	1.307,9	360,3	
Articoli in gomma e materie plastiche				280,18	327,5	278,2	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				108,45	96,2	134,6	
Prodotti della metallurgia				779,36	512,1	1.029,2	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				266,9	286,2	284,3	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				88,64	274,8	77,6	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				608,13	365,7	159,5	
Macchinari e apparecchiature				160,57	2.101,8	783,9	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2.601,16	952,3	2.405,9	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				122,01	380,3	55,6	
Mobili				99,69	329,2	117,4	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				14.863,27	0,25	0	
Altri prodotti e attività						15,6	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: TURCHIA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: TURCHIA	2016	2017	2018	2019
Totale	58 mln. €	106 mln. €	81 mln. €	mln. €

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: TURCHIA

Stock di investimenti italiani nel paese: TURCHIA	2016	2017	2018	2019
Totale	4.004 mln. €	4.969 mln. €	108.231 mln. €	mln. €

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: TURCHIA

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: TURCHIA	2016	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale (mln € e var. %)	28 mln. €	110 mln. €	28 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: TURCHIA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: TURCHIA	2016	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale (mln € e var. %)	72 mln. €	24 mln. €	451 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO TURCHIA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2019					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	BULGARIA	843.916	4.5	9.7	
2	GRECIA	781.753	-15.1	9	
3	GEORGIA	777.177	-22.3	8.9	
4	GERMANIA	347.638	-23.2	4	
5	IRAN	292.517	3.9	3.4	
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing		
9		142511	1.6		
Destinazioni Italiane del 2019					
Le mete italiane privilegiate sono Roma, Venezia, Firenze, Bologna e Milano, con un aumento di interesse verso mete meno conosciute in Turchia quali Campania, Puglia, Liguria e Sicilia (Fonte: Operatori del Settore)					
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2019	142.511	nd	947.149	nd	
2017	291.787	35.47	nd	nd	
2016	215.390	nd	1.481.510	6,9	
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2019	nd		nd		
2017	nd		nd		
2016	nd		135,17		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %	
				Aereo	95
				Treno	5
				Bus	nd
				Auto	nd
Collegamenti aerei diretti					
Turkish Airlines (THY): collegamenti da Istanbul verso l'Italia su Roma, Milano, Bologna, Napoli, Torino, Venezia, Catania, Palermo, Bari e Pisa; collegamento da Ankara verso Roma. Pegasus Airlines: collegamenti da Istanbul verso l'Italia su Roma, Milano-Bergamo e Bologna. Sun Express: collegamento diretto da Izmir per Milano in estate. Alcuni tour operator organizzano voli charter nel periodo estivo da Izmir per Roma e Venezia.					
Fonte					
TUIK (TURKSTAT), OPERATORI DEL SETTORE					



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO TURCHIA

Nel 2018 i turisti stranieri che hanno visitato la Turchia sono stati 45.628.673, di cui 264.491 italiani, in aumento del 32,4% rispetto ai 199.813 del 2017. L'Italia si colloca al 17° posto per numero di visitatori.

Il 53% degli Italiani che hanno visitato la Turchia nel 2018 si colloca nella fascia di età 25-44 anni, mentre il 32% in quella 45-64. Il 76,9% dei turisti italiani si è recato in Turchia individualmente, mentre il 23,1% ha fatto ricorso a viaggi organizzati. Il 69,4% si sono recati in Turchia per turismo, il 17,2% per motivi di lavoro, il 9,9% per visita di parenti e amici, il 1,8% per motivi di salute (dati TUIK da statistiche a campione).

Ultimo aggiornamento: 24/01/2020

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: TURCHIA VERSO L'ITALIA

L'Italia è percepita dal turista turco come un luogo di cultura. Il turista turco che sceglie di recarsi in Italia si aspetta di vivere un'esperienza culturale a tutto tondo, ovvero si aspetta di vedere le bellezze artistiche del Paese, di vivere lo stile di vita italiano, di conoscere i sapori locali.

Nel 2018, 8.657.219 turisti turchi hanno visitato i Paesi stranieri. Tra quelli, 142.511 hanno visitato l'Italia, un calo del 51,2% rispetto al 2017 (291.788). I 142.511 turisti turchi che hanno scelto l'Italia rappresentano il 1,6% del totale del turismo turco in uscita nel 2018 (dati TUIK).

Tra i competitors dell'Italia, la Francia con 75.623 visitatori e la Spagna con 27.379 visitatori sono quotati dopo l'Italia.

Nel 2018 il 51% dei cittadini turchi hanno visitato l'Italia per turismo e il 42% per motivi di lavoro. Altri motivi per visitare l'Italia sono stati visita di parenti e amici (0,03%), educazione (0,02%) e shopping (0,01%) (dati TUIK da statistiche a campione).

Le mete italiane privilegiate rimangono Roma, Venezia, Firenze, Bologna e Milano, con un aumento di interesse verso mete meno conosciute in Turchia quali Campania, Puglia, Liguria e Sicilia. (Fonte: Operatori del Settore).

Ultimo aggiornamento: 24/01/2020

[^Top^](#)